

BIBLIOTECA ITALIANA

OSSIA

GIORNALE

DI

LETTERATURA SCIENZE ED ARTI

COMPILATO

DA UNA SOCIETÀ DI LETTERATI

TOMO I.

ANNO PRIMO

Gennaio Febbraio e Marzo

1816.

MILANO

PRESSO ANTONIO FORTUNATO STELLA.



DAI TORCHI DI GIOVANNI PIROTTA.

PROEMIO.

ABBONDARONO sempre i Giornali letterarj in Italia; e oggidì pure ve n' ha dovizia. Nulla di meno crediamo non debba parere superfluo il nuovo che sotto il nome di BIBLIOTECA ITALIANA prendiamo a pubblicare. Questo abbraccerà le scienze, le lettere, le arti meccaniche, le arti belle, tutto in somma che suol essere materia degli studj: e intende così di servire non solamente a quelli che degli studj fanno professione, ma a quelli eziandio che dagli studj senza molta fatica aman di prendere onesto piacere. Non è piccolo, non è pure limitato il numero di coloro

che al presente giornale possano dare materia: poichè già con lettere particolari furono pregati tutti quelli che in ogni parte d'Italia sono conosciuti maestri ed amanti delle ottime discipline, acciocchè vogliano compiacersi di partecipare a questa impresa. Chiunque per inavvertenza fosse stato da noi preterito, ci scusi; e sappia di essere parimente invitato e pregato. La nostra intenzione è che dall'uno all'altro estremo d'Italia possano e le opere e gl'ingegni farsi prontamente conoscere. Gl'Italiani, benchè divisi, hanno pure un comune vincolo della lingua: e questo basta a ricongiungerli nell'amore e nel profitto del sapere. Così, fra tante e geografiche e politiche divisioni della vastissima Germania, rimane pure unita, e perciò fiorente e gloriosa, l'alemannia letteratura. E un Tedesco prestamente acquista nell'universale della nazione quella fama che ha meritato nella sua provincia. Laddove in Italia il giro

delle riputazioni e delle cognizioni suol essere lentissimo. Se la nostra intenzione avrà buon successo, cioè se i dotti Italiani vorranno di buon cuore aiutarla, sarà abbastanza provveduto che non solo entro l'Italia, ma anche appresso le nazioni vicine sollecitamente sia conosciuto e lodato ogni progresso de' nostri ingegni. A profitto e onor de' quali è principalmente destinata la nostra impresa: benchè non si ricusi di parlare talora delle opere straniere, quando lo consigli una eccellente bellezza ed utilità loro, o trattino di cose che la nostra bella patria riguardino in qualche modo. In tutti gli studj necessariamente sorgono opinioni tra sè diverse, e quale più qual meno lontane dal vero, o da quel probabile che gl'intelletti umani ricevono comunemente per verisimile. Però niuno si turbi se spesso nel nostro giornale incontrerà qualche opinione che non gli piaccia: sappia che ci farà cosa gratissima se

liberamente si opporrà, e ci manderà le sue ragioni contrarie: poichè siamo persuasi che in ogni cosa si debba soprattutto amare il vero; e che al vero non si possa giugnere se non per libere disputazioni. Di questa libertà faremo uso noi stessi; a questa invitiamo tutti: nè a chi fa professione di studj, cioè di più speciale civiltà, è bisogno rammentare che l'ingenua libertà delle opinioni è senza amarezza, e che le dispute non debbono esser liti, nè le contraddizioni ingiurie. Ci proponghiamo che questa decente libertà mostri finalmente agli stranieri, non esser vero che gl'Italiani non sappiano disputare; e ci meriti dai Governi d'Italia quel favore che già abbiamo fondatissima fiducia di dover conseguire dal benigno imperio che regge la Lombardia e la Venezia. Già riconoscono tutti i Principi essere primario interesse della gloria loro e della pubblica felicità, che si vadano estirpando

gli errori, diffondendo le sane opinioni, propagando la conoscenza d'ogni vero e d'ogni bello. Quindi è sicuro che ponendo opera alla coltura degl'intelletti, dobbiamo aspettar favore, non che onesta libertà di giudicare e sentire.

È nostro proposito di dare ogni mese un libretto non minore di otto, e non maggiore di dieci fogli; annunziare tutti i nuovi libri, pitture, stampe, macchine, invenzioni di fisica, di medicina, di chimica, che verranno a nostra notizia; esaminare imparzialmente i libri più importanti sì di scienze come di lettere; stampare qualunque bella composizione ci verrà mandata, che non sia di lunghezza sconveniente ad un giornale; pubblicare scritture inedite di famosi autori; lodare senza viltà, criticare senza livore; mostrare con varj prospetti lo stato attuale di ciascuna scienza ed arte in Italia; promuovere (per quanto si può da zelo privato) l'incremento e

l'onore di tutte. Certo se in questo proponimento rimarremo soli, esso cadrà tra gl' infiniti desiderj che la mancanza di successo fa dispregiare: ma se i buoni ingegni italiani ci vorranno operosamente secondare, non fallirà di felice compimento un' impresa che utilissima reputiamo e onorata.

VINCENZO MONTI

SCIPIONE BREISLAK

PIETRO GIORDANI

GIUSEPPE ACERBI

} Compilatori.

Direttore.